

ELABORATO N. 2

PAGINA tra 90 e 91

AUTORE Angelo Di Liberto edito da Galucci

TITOLO Lea

Gertrude, nonostante l'immenso dolore per la perdita della cagnolina Lea non abbandonò mai la speranza di ritrovarla da qualche parte.

Non le sembrava possibile che un cane così affettuoso potesse essersi allontanato spontaneamente dalle sue cure amorevoli e da quelle di Marco.

Cominciò così a chiedere a destra e a manca nel quartiere; insieme ai suoi studenti organizzò una fiaccolata con la speranza di ritrovarla; fece stampare volantini da affigere nei luoghi più strategici della città con in bella mostra una foto tenera di Lea.

Il quartiere e le persone che conoscevano la cagnolina si attivarono immediatamente per aiutare Gertrude nella sua ardua impresa, ma i giorni passavano e le speranze si facevano sempre più vane.

La città era allestita per il Natale e l'aria di festa che si respirava non rispecchiava l'umore della povera, anziana maestra a cui mancava terribilmente la sua piccola Lea.

Anche Marco si era chiuso in se stesso, evitando di incontrare chiunque.

Trascorrevano le sue giornate, dopo la scuola alla finestra, spesso piangendo e ricordando i momenti belli trascorsi insieme a Lea.

Non gli andava di fare nulla se non sperare che da un momento all'altro la sua amica tornasse da lui e tutto quello che stava vivendo poteva lasciarselo alle spalle come un brutto incubo.

Nel frattempo, la povera cagnolina soffriva terribilmente la lontananza dai suoi amici di sempre.

Condivideva i pochi spazi ristretti insieme alla capretta, la scimmietta e al puledro che, come lei, avevano subito la stessa sorte da parte di persone senza cuore e senza anima.

Anche Lea sognava ad occhi aperti sperando che un giorno quello che stava vivendo potesse finire per sempre e potesse tornare alla sua vita quotidiana.

La maestra Gertrude era sempre più affranta e si preparava al Natale che ormai era sempre più vicino.

Ogni tanto qualche curioso fingeva di avere informazioni importanti e la chiamava a casa, ma erano sempre false piste che facevano perdere solo del tempo prezioso alle ricerche, che erano ancora in corso.

Lea non poteva essere sparita nel nulla; qualcuno aveva visto qualcosa e per qualche motivo non parlava o semplicemente gli mancava il coraggio di farlo.

Lea non era solita sparire in quel modo. Come era possibile che nessuno avesse visto nulla?

Nessun dettaglio! Nessun indizio utile che potesse dare una svolta alle ricerche.

I genitori di Marco si chiedevano se avesse potuto far bene a loro figlio un Natale diverso, lontano dalla città e dai luoghi dove lui aveva condiviso momenti felici insieme a quella cagnolina dal musetto tenero. Ma Marco si ostinava a voler restare lì, fisso con lo sguardo sulla porta, rivolto verso il giardino con la speranza che da un momento all'altro Lea potesse tornare.

I due uomini che avevano rapito la cagnolina frequentavano il paese regolarmente, come se nulla fosse, ignari che tutto il quartiere aiutava la maestra Gertrude a cercare Lea in ogni posto, nonostante in molti erano impegnati con l'organizzazione delle tantissime attività natalizie che animavano la città.

Ad un certo punto arrivò una notizia che diede un po' di speranza alla povera Gertrude; il Sindaco aveva deciso di premiare, in occasione del Santo Natale, chiunque avesse informazioni importanti da condividere, in maniera riservata, in merito alla scomparsa della piccola Lea.

Una sorta di taglia sotto forma di buoni spesa natalizi a chiunque potesse aiutare le autorità nelle ricerche. Lea non era solo il cagnolino di Gertrude, era l'amica di tutti in paese, dei bambini che l'amavano vedere giocare al parco, degli studenti della maestra, di Marco e della sua famiglia, di coloro che Lea la conoscevano e la amavano per la sua infinita dolcezza.

Fu a quel punto che i due uomini dal cuore di pietra si sentirono braccati da tutte le iniziative che l'intera comunità aveva messo in piedi per ritrovare la cagnolina e si chiedevano continuamente il perchè di tutto quel baccano per un semplice cane di una vecchia maestra di paese.

Ma più i giorni trascorrevano e più le tracce si facevano sempre meno nitide agli occhi di chi Lea la cercava ormai da settimane in maniera incessante.

Qualcuno, incentivato dal premio messo in palio dal Comune, aveva riferito di aver visto nelle settimane in cui la cagnolina era scomparsa, due uomini aggirarsi con fare sospetto in paese; due uomini che nessuno aveva mai visto in giro prima di allora.

La tesi della scomparsa volontaria fece spazio, dunque, a quella del rapimento.

La povera Gertrude, all'udire quei dettagli, cadde ancora di più nello sconforto, non comprendendo perchè tutto ciò accadeva proprio a lei e alla sua povera Lea. Chissà come stava vivendo la sua piccola e indifesa cagnolina; chissà se sperava che Gertrude la cercasse e chissà con quanta paura stava attraversando quei momenti.

Ma chi poteva mai aver fatto una cosa del genere? E perchè? Quale piano criminale si celava dietro quel gesto così insensato?

Perchè proprio Lea?

Tutte queste domande e molte altre vagavano nei pensieri della maestra che non faceva altro che alimentare la sua speranza di ritrovare la sua adorabile cagnolina.